

## **Il linguaggio della fede**

La Chiesa è continuamente protesa verso le giovani generazioni per trasmettere loro la fede. Tuttavia, come emerso in una recente assemblea del Pontificio Consiglio della Cultura, spesso il suo linguaggio rischia di essere non compreso perché farcito di parole desuete o di esempi non più attuali. Oramai il linguaggio teologico stenta a trovare riferimento nella maggioranza della popolazione che, al contrario, utilizza altri linguaggi, come quello televisivo, degli sms o di internet. Così, ci sono alcune parole frequentemente adoperate nell'insegnamento ecclesiale che nell'immaginario giovanile richiamano altri concetti, si veda, ad esempio, il caso di "salvare", "convertire" e "giustificare". Per un giovane che adopera un programma di scrittura, "salvare" significa conservare un documento word per riutilizzarlo in futuro; "convertire" vuol dire trasformarlo in altro formato elettronico (esempio in pdf); "giustificare" equivale a renderlo esteticamente più bello, aggiustando i margini in modo che siano allineati a destra o a sinistra, che il testo sia centrato o occupi l'intero rigo. Questo breve esempio serve a farci comprendere come spesso le parole che noi utilizziamo aprono, nei giovani, orizzonti di comprensione totalmente differenti. La Chiesa ha l'obbligo di trasmettere il Vangelo di Gesù, che è sempre lo stesso e sempre attuale, in ogni cultura e con ogni linguaggio, ma in questo sforzo di evangelizzazione non può non prendere atto di tali difficoltà lessicali. Comunque è bello notare come, proprio questi termini che sembrano ostacolare la comprensione da parte dei giovani possono essere assunti con efficacia per spiegare l'insegnamento della fede. Ad esempio, prendendo spunto da quanto affermato, si può spiegare che secondo la nostra fede "salvare" significa conservare una persona nella benedizione divina. Gesù, dunque, è il solo salvatore perché solo lui aiuta a superare la tentazione e a vincere il peccato, permettendoci di conservare la vita in Dio. "Convertire" significa, poi, trasformare le azioni secondo il formato del Vangelo. Ci si converte, infatti, quando la vita diventa una pagina di Vangelo. "Giustificare", infine, significa rendere bella la propria esistenza, allineandola alla volontà di Dio. Si capisce, dunque, perché Gesù rende giusti: con la sua Parola indica la volontà divina cui allineare la vita per renderla bella; con la sua grazia dona la forza per compierla.

Sac. Michele Fontana